

PREMESSA

“Il significato delle lotte che ancora conducono i lavoratori pensionati sta nel voler restare nella società, ancora sulla breccia”.

Con queste parole Giulio Pastore, padre fondatore della CISL, ha scolpito sulla pietra il ruolo e l’impegno che attende tutti i cittadini quando lasciano la prima linea del lavoro: continuare ad essere protagonisti nella società con le peculiarità, con i carismi propri della nostra età, intesi non come un handicap ma come un dono di saggezza da offrire alle giovani generazioni.

Cito altre due intuizioni di Giulio Pastore che accompagnano a quella precedente, che integrano ed esplicitano il suo pensiero:

“La FNP ispira la sua azione ai valori della giustizia sociale e della solidarietà sul piano nazionale e sul piano internazionale. A tal fine gli scopi della FNP sono:

- *Perseguire la realizzazione di un articolato sistema di sicurezza sociale che tuteli i cittadini in condizioni di reale bisogno di fronte ai rischi della malattia, della vecchiaia, della invalidità e che permetta ai pensionati il mantenimento stabile dei livelli di benessere conseguiti con la loro partecipazione all’attività produttiva....”*
- *“...Obiettivo principale della FNP è quello di promuovere una organizzazione economica e sociale tale che a tutti i cittadini, a prescindere dalla loro età e dalla loro condizione professionale, sia garantito lo sviluppo della propria personalità attraverso la giusta soddisfazione dei loro bisogni materiali, intellettuali e morali a livello individuale e sociale...” (Statuto FNP-CISL)*

E’ utile e doveroso ricordare nella premessa questi due concetti fondanti della nostra Organizzazione, scritti circa 60 anni fa, ma che mantengono ancora oggi tutta la loro straordinaria attualità.

RICORDO DI CHI NON E PIU FRA NOI

Abbiamo ereditato una grande Federazione e lo dobbiamo ai Dirigenti che ci hanno preceduto nelle responsabilità, ma anche al lavoro quotidiano, volontario, dei nostri attivisti i quali hanno dedicato la loro vita alla difesa ed alla tutela dei nostri pensionati, degli anziani, dei più bisognosi, e di tutti coloro che si rivolgono al sindacato.



In questa occasione mi preme ricordare chi non è più fra noi, per loro chiedo un momento di silenzio.

SALUTO – OSPITI

CONGRESSO COME ESPRESSIONE DI PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA

Il Congresso è, quasi per definizione, il momento supremo di partecipazione democratica, di confronto e proposta, di scelta dei gruppi dirigenti. Qualcuno osserverà che non siamo adeguati alle nuove tecnologie (forse perché non scegliamo le figure dirigenziali via web), ma preferiamo guardarci in faccia, individuare i Dirigenti conoscendoli e valutandoli dal vivo, sul campo e non solo in modo virtuale.

Ognuno di noi ha i propri limiti e difetti, nessuno è perfetto, ma riteniamo che sia questo il metodo più democratico per individuare a chi affidare le responsabilità di guida della nostra Organizzazione e soprattutto concordare e definire la strategia di azione comune per i prossimi quattro anni.

Difenderemo questo spazio di democrazia e partecipazione e ci batteremo strenuamente contro chi lo vuole eliminare.

Non è accettabile che in una società ci sia solamente la voce dei poteri forti, di chi possiede mezzi di comunicazione, dei predicatori televisivi, dei direttori di giornaletti (mantenuti dal finanziamento pubblico) che animano i “dibattiti” pollaio delle nostre televisioni, dei comici che si fanno politici, delle lobby che rappresentano interessi dei possessori della ricchezza nazionale (il 10% ne possiede il 50%). Le scelte di governo del nostro Paese non possono essere delegate a questi signori.

“Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale”, recita l’art. 49 della Costituzione della Repubblica Italiana.

COME SI E’ ARRIVATI AD OGGI

Abbiamo cominciato il percorso congressuale nel dicembre 2012 con 57 congressi di Lega (in numerosi casi questi congressi sono stati preceduti da assemblee di associati nei vari paesi), che hanno visto la partecipazione di migliaia di iscritti. Sono stati congressi che hanno messo in risalto il bisogno di parlare, di esprimere i propri disagi, di proporre soluzioni, di criticare scelte non condivise anche al



nostro interno, di denuncia verso l'azione insufficiente della nostra Organizzazione e dei servizi offerti agli iscritti.

Uno spazio di vera democrazia partecipativa che deve essere necessariamente mantenuto e sempre più rafforzato.

Successivamente, nel mese di febbraio, si sono svolti otto congressi provinciali dove si sono delineate ed individuate le strategie di intervento in ciascun territorio e definito i gruppi dirigenti preposti ad attuarle.

Oggi e domani celebriamo il Congresso Regionale, ci auguriamo sia adeguato a fornire proposte e soluzioni alla grave crisi che il nostro Paese e la Sardegna sta attraversando.

COMPOSIZIONE DELLA F.N.P. SARDA

La Federazione in Sardegna vede coinvolti in modo attivo 800 donne e uomini nei direttivi di lega, 170 componenti le segreterie di Lega, oltre 300 componenti i direttivi provinciali.

Tutte queste persone che contribuiscono a rendere grande la FNP danno il loro contributo in modo gratuito nelle 110 sedi dell'Organizzazione in Sardegna.

Particolarmente importante è l'attività che viene svolta dalle donne, all'interno della FNP, per lungo tempo sottovalutata.

La questione non è mantenere (magari per metterci a posto la coscienza) o non mantenere i Coordinamenti donne, ma superare le barriere di genere e coinvolgerle nell'attività quotidiana e sul campo. “La forza delle donne non può finire mai” perché le donne da sempre coniugano lavoro e famiglia. Secondo la rivista Forbes, che ogni anno pubblica la classifica delle 100 donne più potenti al mondo, nel 2011, l'88% delle donne più influenti al mondo ha una propria famiglia e in media è madre di due o tre bambini. Il 78% è sposata. La nostra Federazione sta imparando a riconoscere il loro valore e possiamo affermare che la presenza femminile è decisamente aumentata nei livelli di responsabilità dalla FNP Sarda, nei Consigli Direttivi, nelle Segreterie di Lega e nelle Segreterie Provinciali. Nelle province di Sassari e Nuoro due donne sono state elette e riconfermate nei recenti congressi provinciali, nel ruolo di Segretario Generale (auguri di buon lavoro).

LA NOSTRA E' UN' ORGANIZZAZIONE REALE E NON VIRTUALE (In cartella troverete una sintesi del percorso congressuale e della presenza della FNP-CISL in Sardegna).

CONTESTO SOCIALE ECONOMICO

Siamo dentro una grave crisi di dimensione mondiale, che, causata da una politica che ha premiato la finanza e la rendita a scapito del lavoro e della produzione, sta continuando a produrre i suoi effetti nefasti. I contraccolpi più forti della crisi si hanno sulle famiglie a basso reddito e su quelle con un capofamiglia lavoratore autonomo.

Una visione assai fosca e pessimista della condizione economica del Paese accompagna l'inizio del 2013, anche se con qualche lieve cenno di schiarita all'orizzonte.

I dati dell'indagine Eurispes parlano di una riduzione generalizzata di quasi tutti i tipi di spesa, indice di una condizione di sofferenza delle famiglie. Le condizioni sociali della fascia più debole della popolazione, proprio la gran parte di coloro che rappresentiamo, inducono alla assunzione delle responsabilità da chi è stato eletto dal voto democratico. Stiamo invece assistendo ad uno spettacolo indecoroso.

“Quando un'imbarcazione affonda tutti dovrebbero impegnarsi per rimanere a galla e riparare in un porto sicuro. Invece la sfida è a chi si mette prima il salvagente, sperando di salvarsi da soli, incurante della sorte degli altri. In questo modo va a fondo l'imbarcazione, cioè il Paese.”

L'Italia ha assoluta urgente necessità di un Governo che affronti le emergenze economiche e sociali; che rilanci il lavoro e lo sviluppo; che oltre al rigore affermi una base di giustizia e di equità.

Il recupero dell'equilibrio di bilancio è stato ottenuto da parte del Governo e votato dal Parlamento, quasi interamente attraverso l'aumento delle entrate tributarie e nei tagli al welfare. Agire, infatti, sul contenimento della spesa e sulla riduzione degli sprechi e delle inefficienze, avrebbe comportato non coltivare clientele, che producono consenso elettorale.

Và recuperato il valore della partecipazione politica. La difesa dei partiti non significa difendere il finanziamento pubblico (peraltro già bocciato da un referendum popolare). **Se è vero che la politica non la possano fare solo i ricchi, è altrettanto vero che non la si può fare per arricchirsi.** Bisogna invece produrre atti e norme che favoriscano la partecipazione dei cittadini alla vita dei Partiti.

Immagino il consenso che avrebbe il sindacato se godesse del finanziamento pubblico e non si dovesse preoccupare delle disdette provenienti dagli iscritti!!!! Se anche i partiti si curassero più delle quote associative, avrebbero più considerazione dei propri associati.



Se le politiche non si governano con la partecipazione delle parti produttive e sociali interessate, prevale la legge della giungla e chi è più ricco continua ad esserlo sempre di più, ed i più poveri diventano sempre più poveri.

IL SINDACATO CONFEDERALE FORZA DI RESPONSABILITA'

La consapevolezza di un sindacato riformista porta la CISL ad essere forza di proposta responsabile: noi non deleghiamo a nessuno la rappresentanza dei nostri iscritti. E con essa anche la FNP, un sindacato confederale di pensionati, non un'associazione corporativa di terza età, non delegherà mai la propria rappresentanza degli anziani e dei pensionati ad altri.

La rappresentanza degli anziani in particolare impone alla FNP un'azione costante e costruttiva per valorizzare "l'invecchiamento attivo", vitale e dignitoso in una società solidale, in quanto la terza età deve essere considerata come una ricchezza del Paese, sia dal punto di vista umano che nell'ottica del welfare familiare.

La FNP, come organizzazione di pensionati, proprio per il coagulo unitario della molteplicità delle provenienze federali dei propri associati, esprime, in potenza, la più elevata concezione della confederalità, diventando un fattore determinante dell'equilibrio politico, sociale ed economico del territorio in cui si radica. Il "pensionato" nella sua relazione sociale travalica il limite oggettivo della rendita previdenziale, per diventare il referente naturale della "società anziana" che costituisce una quota consistente della popolazione (oltre il 25% nazionale, in Sardegna quasi il 20%) a cui trasmette fiducia e visione positiva per il futuro della collettività intera.

Contrariamente a quello che i benpensanti ritengono, siamo riformisti e quindi votati a progettare e a realizzare il "cambiamento" e, se maturiamo la necessaria consapevolezza, possiamo utilizzare il nostro peso sociale per spostare le politiche nella giusta direzione.

In concreto l'avvio del rapporto generazionale fra anziani e giovani, consente il confronto di due minoranze in progressiva espansione, deboli nella loro genesi, ma che dovranno esprimersi in modo sempre più incisivo, con un apporto qualificato di idee e di proposte, partecipando alle scelte che il Paese dovrà assumere per contribuire, nel superamento della crisi, a riavviare la crescita, l'occupazione, a consolidare la coesione sociale, combattendo le disuguaglianze e introducendo il valore dell'equità.

Gli anziani, quindi, sono un quarto della popolazione italiana ed 1/5 di quella sarda. Siamo anche una quota significativa e crescente del sindacato confederale, **siamo la metà degli iscritti alla CISL, e non c'è ne vergogniamo** (semmai ci interroghiamo

con preoccupazione perché non sviluppiamo fra gli attivi e i giovani altrettanta attenzione). Abbiamo un nostro “futuro”, che si inquadra in quel futuro che vogliamo costruire per le generazioni dei giovani, numericamente più sottili ed esposte alla crisi, che vengono dietro di noi.

UNIRE LE GENERAZIONI

Con il Festival delle generazioni svoltosi lo scorso anno a Firenze, la FNP ha voluto fornire un ulteriore contributo di confederalità.

La consapevolezza che le fasce più esposte alla precarietà sono le giovani generazioni, a cui anche il sindacato nel suo complesso non riesce a fornire un’interlocuzione adeguata, ci ha imposto di interrogarci su questo elemento.

Il nostro mondo continua a leggere la realtà con schemi vecchi, superati dal progresso della società. I processi produttivi sono evoluti, la tecnologia ha soppiantato le vecchie fabbriche manifatturiere, la divisione del lavoro internazionale e le nuove sfide globali generano problemi a cui non possiamo trovare risposte con vecchie logiche.

Per fare un esempio, l’applicazione dell’Art 18 dello Statuto dei lavoratori interessa una minima parte della sfera lavorativa dei giovani. I nuovi ambiti di intervento come le tutele del lavoro nelle piccole imprese, i diritti contrattuali e la crescita delle competenze individuali, la formazione continua, il sistema della previdenza integrativa, forme di sanità integrativa, la partecipazione alla tutela del lavoro, possono essere garantite solo in un contesto di condivisione bilaterale fra le parti sociali interessate.

In questo campo siamo fortemente in ritardo. Ritengo che una sperimentazione di forme di collaborazione con chi rappresenta queste realtà, come la FELSA, possa generare utili opportunità di incontro con queste fasce deboli del nostro sistema produttivo e sociale.

REALTA’ SARDA (DOCUMENTAZIONE DEL NOSTRO UFFICIO STUDI)

Abbiamo preferito non appesantire questa relazione con numeri e tabelle, ma mettiamo a vostra disposizione una ricerca approfondita del nostro Ufficio Studi che troverete all’interno della cartella.

I dati si riferiscono alla realtà regionale, ma possono essere approfonditi anche per le situazioni provinciali e locali, soprattutto come supporto di conoscenze ai dirigenti locali per la loro attività di contrattazione con le Istituzioni.

LA REALTA' SARDA

Il lavoro è sicuramente un fattore determinante nella situazione socio economica di una Regione. Nella divulgazione dei dati sulla povertà l'ISTAT scrive "La povertà è molto legata alla difficoltà di accedere al mercato del lavoro e la presenza di occupati o ritirati dal mercato del lavoro non sempre garantisce alla famiglia il sostegno economico sufficiente per sostenere le persone a carico". Più lungo è il periodo di disoccupazione e più marcato è il rischio di restare in condizioni di povertà o di esclusione sociale.

In Italia, soprattutto nel Sud, il lavoro è stato svalutato e umiliato ed in Sardegna è stato ridotto a fenomeno marginale, per i giovani quasi evanescente ed impalpabile ed il più delle volte irraggiungibile.

Nella nostra isola si registra un tasso di disoccupazione quasi al 16%, un giovane su due non trova lavoro e meno di una donna su tre è occupata, 130mila sono i fruitori di sussidi, il 30% delle forze lavoro in regione restano inattive, 691mila persone hanno un reddito inferiore al limite della povertà.

La popolazione inattiva è pari al 38% della popolazione totale, cioè su 100 persone 38 sono senza attività. Gli iscritti alle liste di collocamento sono 377.000 di cui il 33% in provincia di Cagliari.

Il lavoro è il principale diritto dei poveri, ma è proprio la sua negazione che rende i poveri ancora più poveri. Una condizione fortemente penalizzante che defrauda un diritto primario di cittadinanza, che colpisce la persona, ma anche l'intera società sarda.

Presenza popolazione anziana nelle province

Gli anziani dell'Isola vengono penalizzati due volte, come lavoratori e come pensionati da un sistema di sicurezza sociale che non consente di vivere una vecchiaia dignitosa. Dalla documentazione allegata (il report che trovate in cartella) si evince che la popolazione nella fascia + 65 anni è aumentata complessivamente in tutta la Sardegna, in particolare abbiamo calcolato alcuni indici che danno l'idea della situazione:

1) *Indice di dipendenza degli anziani*: (E' dato dal rapporto tra la popolazione sopra i 65 anni e quella tra 15-64 anni) è aumentato in 7 anni passando dal 25 al 29%.

2) *L'indice di vecchiaia* (il rapporto di composizione tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni); valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi.) In Sardegna è passato in 5 anni dal 132,40 % al 148,80%, questo indice conferma i dati esposti in quello precedente, e cioè che la popolazione sarda sta progressivamente invecchiando.

Il processo registrato di invecchiamento della popolazione induce ad una approfondita riflessione sulle iniziative possibili per offrire agli anziani un sempre maggior grado di autonomia e di sicurezza nelle quotidiane scelte di vita. Occorre evitare situazioni di emarginazione ed esclusione sociale, valorizzando il patrimonio di esperienza e di conoscenza maturato nel corso della loro vita. Le nostre zone interne vengono abbandonate dalle Istituzioni, costringendo i giovani che non trovano lavoro ad emigrare.

Lo studio sulle condizioni demografiche sarde presente nel report, pone l'accento sulla distribuzione della popolazione nei nostri comuni, dato che evidenzia come le piccole comunità siano sempre più presidiate dagli anziani e dai pensionati.

Le pensioni

Osservando il dato sulle pensioni si può notare che, nell'isola, l'importo medio mensile rilevato dai dati INPS è di euro 670,65, per una popolazione di pensionati pari a 470.941. La media nazionale è pari ad euro 780,14. In particolare se consideriamo la media settentrionale, pari ad euro 888,98, ci rendiamo conto del divario esistente. Il dato è fortemente condizionato dalle pensioni di vecchiaia (38%), dalle pensioni di invalidità civile (23%) e dalle pensioni ai superstiti (19%). In aggiunta ai dati INPS, si rileva la presenza di circa 99.000 pensionati INPDAP, per un totale di pensionati che supera le 570.000 unità. La media delle pensioni INPDAP a livello regionale è di circa 21 mila euro anno. Un "particolare" registriamo che: il Fondo pensioni magistrati registra una media di oltre 130mila euro anno, a questo Fondo aderiscono magistrati ed equiparati della magistratura ordinaria, Corte dei Conti, Consiglio di Stato, Avvocatura di Stato e magistratura militare. Fra i

pensionati INPS si registrano 265.000 femmine e 205.729 maschi che rispettivamente assommano al 56,4% ed al 43,7% dell'universo pensionato sardo.

POVERTA'

In base ai dati Istat aggiornati al 2010, in Sardegna, il numero di famiglie ha una consistenza di 691.244 unità, di queste almeno 145.852 famiglie si trovano in condizione di povertà: erano 96.579 nel 2004 e 81.122 nel 2003. Vale a dire che nell'arco di sette anni sono entrate nella soglia di povertà 64.730 famiglie. Poiché la consistenza media delle famiglie è pari a 2,54 unità significa che almeno 370.464 individui stanno affrontando questa difficile situazione (erano 245.310 nel 2004 e 206.049 nel 2003). E' lecito ritenere che sia anche un numero sottostimato in quanto le famiglie povere sono anche quelle più numerose, composte in genere da 5 persone o più.

Questo fenomeno purtroppo si accentuerà a causa della recessione in atto. Ricordiamo che la soglia di povertà relativa è pari ad euro 1011,03 mensili per due componenti.

La **povertà relativa** è un parametro che esprime la difficoltà nella fruizione di beni e servizi, riferita a persone o ad aree geografiche, in rapporto al livello economico medio di vita dell'ambiente o della nazione. Questo livello è individuato attraverso il consumo pro-capite o il reddito medio, ovvero il valore medio del reddito per abitante, quindi, la quantità di denaro di cui ogni cittadino può disporre in media ogni anno e fa riferimento a una soglia convenzionale adottata internazionalmente che considera povera una famiglia di due persone adulte con un consumo inferiore a quello medio pro-capite nazionale.

Il tasso di deprivazione della popolazione anziana evidenzia una situazione allarmante. In Sardegna possiamo notare che il tasso che esprime la deprivazione della popolazione anziana (ultra 65enni) è pari al 9,74%. Più alto di quello medio italiano (6,8%) e più basso però di quello riferito alle regioni insulari (11,6%). Gli indicatori presi ad esame per calcolare l'indice di deprivazione della popolazione anziana sono: il numero dei titolari di assegni o pensioni sociali e l'incidenza delle pensioni integrate al minimo sulla popolazione residente ultrasessantacinquenne.

La CISL Regionale insieme alla FNP ha rivolto una particolare attenzione al fenomeno della povertà.

Le molteplici manifestazioni e le marce di protesta per sensibilizzare le Istituzioni hanno permesso di ottenere da parte della Regione dei positivi risultati in termini di stanziamenti nel bilancio regionale.

In particolare si sottolinea lo stanziamento di 30 milioni di euro da trasferire ai Comuni per la realizzazione di azioni di contrasto alla povertà secondo tre linee di intervento:

- 1) concessione di sussidi a favore di persone e nuclei familiari in condizioni di accertata povertà;
- 2) concessione di contributi in misura non superiore a 500,00 euro mensili, quale aiuto per far fronte all'abbattimento dei costi dei servizi essenziali, a favore di persone e nuclei familiari con reddito pari alla soglia di povertà calcolata secondo il metodo dell'Indice della Situazione Economica Equivalente (ISEE);
- 3) concessione di sussidi, per un ammontare massimo di 800 euro mensili, per lo svolgimento del servizio civico comunale.

I dati confermano come in Sardegna si sia dedicato un grande impegno nella lotta alla povertà. Il periodo considerato 2007/2011 è stato caratterizzato da grandi cambiamenti nel welfare. In Italia il 23% della spesa è destinato a sostenere le famiglie in disagio economico, contro il 30% dei comuni sardi. L'11,5% della spesa

sociale dei comuni sardi è destinata all'erogazione di misure di contrasto della povertà contro il 7,7% italiano.

Dobbiamo però evidenziare un limite:

LA GESTIONE DELLE RISORSE FRUTTO DI MOBILITAZIONI DI POPOLO, E DI CONFRONTI SERRATI CON LA RAS E' FATTA, IN MOLTISSIME OCCASIONI, IN MODO UNILATERALE DA PARTE DEI COMUNI SENZA UN CONFRONTO E SENZA CONCORDARE CRITERI CONDIVISI, RASENTANDO IN ALCUNE DEPRECABILI SITUAZIONI ELEMENTI DI CLIENTELA.

SOLITUDINE

C'è di fatto una non autosufficienza sociale degli anziani. Le cause di questo fenomeno sono: la solitudine, la mancanza di ruolo, la scarsa considerazione dell'anziano, una socialità molto bassa all'esterno delle pareti domestiche.

Alla povertà e alla solitudine talvolta si affiancano anche fenomeni di violenza, la paura che prevale costringe a vivere chiusi in casa, e talvolta l'anziano non si sente sicuro neanche lì. Questi sentimenti emergono dallo studio condotto dal Coordinamento donne della FNP, redatto sulla base di questionari soggettivi distribuiti e compilati dai nostri associati nelle nostre leghe. Per completezza di analisi è stato fornito anche questo studio in cartella.

In Sardegna il 22,14% delle persone anziane sono potenzialmente sole. La solitudine è particolarmente marcata nelle province di Oristano, Medio Campidano e dell'Ogliastra con la particolarità che in tutti e tre i territori sopraccitati le donne sole sono il 5% in più degli uomini. Alla solitudine in genere si somma il fenomeno della povertà, soprattutto per le donne che con la pensione di reversibilità mediamente si collocano sotto la soglia della povertà relativa.

POLITICHE SOCIO-SANITARIE

Secondo l'I.S.T.A.T. il 40% degli anziani in Italia dichiara uno stato di salute buono e molto buono, ciò premesso non possiamo dimenticare che molti anziani vivono, invece, in condizioni di indigenza, e di salute precaria. Il 76% delle persone con disabilità che vivono in famiglia sono anziane (oltre i 65 anni). La tipologia di disabilità si attesta, per la maggior parte, nella completa assenza di autonomia nello svolgimento delle essenziali attività quotidiane. In Sardegna i beneficiari dell'indennità di accompagnamento sono oltre 70.000. L'indice di non autosufficienza in Sardegna è pari a 4,30%, cioè: ogni 100 abitanti ci sono 4,3 persone non autosufficienti.

Gli adulti con disabilità e patologia psichiatrica ospiti nei presidi residenziali in Sardegna sono circa 1400, lo 0,09% della popolazione residente. Gli anziani ospiti nei presidi residenziali in Sardegna sono invece 2493: lo 0,15% della popolazione residente. La spesa media per utente per i servizi di assistenza domiciliare si aggira

intorno a € 1948,00. Anche in Sardegna occorre sviluppare la rete integrata dei servizi socio-sanitari: **“A casa è meglio”**, la Sardegna è la Regione con la minore rete di servizi assistenziali domiciliari: meno dell’1% su una media nazionale del 3%. **Gli anziani e le loro famiglie sono costretti a ricorrere al mercato privato, soprattutto alle “assistenti familiari”, che tra regolarizzazione e mercato nero sono una spesa considerevole. Per le famiglie un’assistente familiare in regola (compresi i contributi) costa circa 1.400 euro al mese.** Faticano a prendere forma la domiciliarità, la rete dei servizi diurni territoriali e la valorizzazione dei servizi di prossimità.

La mobilitazione continua del sindacato e degli anziani in particolare ha consentito lo stanziamento al *Fondo per la non autosufficienza*, istituito dall’art. 34 della legge regionale n. 2 del 2007, di euro 163.800.000, da integrare con la quota assegnata alla Sardegna dal Fondo nazionale.

Il Fondo ha la finalità di sostenere le persone non autosufficienti e chi vive accanto a loro e se ne prende cura ed è destinato all’avvio di un programma di welfare locale e alla concreta realizzazione di un sistema integrato di servizi e interventi a favore delle persone non autosufficienti e dei nuclei familiari di appartenenza. (in allegato troverete i dettagli dei vari interventi)

La spesa socio sanitaria nella nostra regione è di quasi 3,5 mld mentre quella sul sociale è solo di circa 300 milioni.

Occorre riequilibrare questa forbice, eliminando l’alta percentuale di ospedalizzazione, che in molte situazioni offre servizi di dubbia qualità e in diverse circostanze trova giustificazione solo nella difesa di interessi particolare di chi ci opera.

I nostri anziani e le famiglie ci chiedono una solidarietà strutturale. Bisogna andare al di là dei ricoveri. Ribadisco l’occorrenza di sviluppare la rete integrata dei servizi socio-sanitari **“A casa è meglio”** lo dicono tutti: prima di tutto lo dicono le persone che fruiscono o quelle che vorrebbero usufruire dei servizi di assistenza domiciliare integrati (ADI), lo chiedono gli anziani, lo confermano i numeri e lo rimarcano anche i ridotti budget e risorse finanziarie oggi disponibili, è proprio per questo che diventa assolutamente prioritario pensare ad un’offerta di servizi che consenta alle persone di stare bene a casa propria e rimarcare che ciò non solo è meglio ma è anche possibile.

Il riordino della rete ospedaliera deve essere realizzata nell’interesse esclusivo degli utenti, e purtroppo noi pensionati, anziani con le nostre condizioni di salute, siamo particolarmente interessati.

RUOLO E PROPOSTA DEL SINDACATO SARDO

Decisivo, per avviare una fase di crescita economica e sociale della Sardegna, è un nuovo Patto Costituzionale fra Stato e Regione, basilare per riconoscere le pari opportunità rispetto alle altre realtà del Paese, e per rinegoziare poteri e risorse utili ad un migliore autogoverno.

E' la forma Regione che per noi va rivista e adeguata, il che presuppone massima lucidità e chiarezza sul disegno che le Istituzioni devono avere nel nuovo rapporto con lo Stato centrale all'interno del contesto europeo.

Condividiamo con la USR-CISL, ".....alla luce di queste considerazioni, solo una nuova fase Costituente, attraverso l'Assemblea del Popolo Sardo, può avviare un processo di reale cambiamento e incidere sui nostri vincoli e ritardi, sul nuovo rapporto con lo Stato, sul rilancio dell'azione della rappresentanza politica, su nuove Istituzioni in grado di essere efficaci soggetti regolatori dei bisogni e delle aspettative dell'isola."

I NOSTRI CAMPI DI INTERVENTO

La nostra azione sindacale per la tutela degli anziani, dei pensionati e della fascia dei più deboli si è sviluppata e dovrà proseguire con ulteriore determinazione su due specifici campi di intervento, **la concertazione locale e la fornitura di servizi agli associati.**

VERTENZIALITA' LOCALE E CONCERTAZIONE

Vertenzialità locale e concertazione come metodo e come scopo per migliorare la qualità della vita, la tutela come strategia di difesa dei diritti esigibili e come mezzo di confronto con le Istituzioni e con le controparti negoziali.

In merito abbiamo realizzato con SPI-CGIL e UILP-UIL, attraverso l'elaborazione di piattaforme comuni e individuazione di obiettivi specifici per il nostro mondo di anziani e pensionati, una campagna di mobilitazione, che ci ha visto presenti in modo massiccio nelle piazze.

Un'attività intensa che ha portato i problemi degli anziani all'interno delle piattaforme più generali di CGIL-CISL-UIL, che ha visto i nostri iscritti presenti in modo caratterizzante nelle manifestazioni e negli scioperi generali provinciali, regionali e nazionali.



Il nostro impegno sarà quello di proseguire su questa linea, rimarcando come sempre abbiamo fatto, il rispetto delle reciproche autonomie e dignità delle organizzazioni.

La politica regionale è distratta dalle prossime elezioni, o dal fatto che la legge elettorale sia funzionale a mantenere le collocazioni personali dei politici di turno o il mantenimento delle posizioni di casta privilegiata.

Non dobbiamo farci fagocitare da queste dinamiche, ma mantenere la nostra coerenza rivendicando i nostri obiettivi verso chiunque assuma le responsabilità di governo locale e regionale. Il tempo degli insulti può essere utile in campagna elettorale, ma quando si governa si devono dare soluzioni ai problemi, nell'interesse più generale del Paese e di una società più giusta, solidale e che tenga conto dei cambiamenti in atto.

Ci auguriamo che con SPI e UILP continuino e si rafforzino i momenti di azioni unitarie, così come si manterranno di sicuro i buoni rapporti personali fra i dirigenti, che nella nostra attività costituiscono un segno di rispetto per ciò che si rappresenta e sono necessari per la riuscita delle iniziative e per superare momenti particolari di difficoltà.

Abbiamo messo in cartella il volantino predisposto unitariamente dalla Federazione Nazionale, che riprende sinteticamente la piattaforma dei pensionati. Sono gli stessi temi che ci hanno visto mobilitati nel recente passato nei Comuni, nelle Prefetture, nel Parlamento, e che abbiamo consegnato ai candidati in vista delle elezioni. Adesso che la campagna elettorale è terminata, i problemi sono tutti ancora presenti ed attendono soluzioni: questo è un banco di prova unitario per sottoporre ai parlamentari neo eletti coerenza rispetto al mandato ricevuto.

ASSISTENZA INDIVIDUALE

La nostra Federazione, come abbiamo detto precedentemente, è diffusa in modo capillare nei territori della nostra regione, caratterizzata da piccole comunità comunali.

I nostri associati, anziani e molte volte con problemi di mobilità, hanno necessità di rapportarsi con il sindacato per essere tutelati. Se noi non garantiamo una presenza territoriale è difficile conservare la loro adesione. La FNP sarda è strutturata per queste esigenze: una delle funzioni principali dei responsabili di lega è l'ACCOGLIENZA-ASCOLTO, e la capacità di garantire la tutela e la fornitura dei servizi attraverso essenzialmente il CAF e l'INAS.

La diffusione territoriale della FNP, la presenza delle sedi con i loro costi (il 47% dei costi totali che emergono dal bilancio consolidato elaborato dalla sede regionale sulla base dei bilanci consuntivi delle strutture territoriali, sono destinati al personale dipendente ed ai collaboratori, ed il 9% ai costi per l'utilizzo delle sedi), il massiccio impegno di donne e uomini e risorse che ci provengono dagli iscritti, non sono un nostro sfizio, ma rispondono alle esigenze dei nostri associati distribuiti in tutti i Comuni sardi.

RUOLO DEI SERVIZI INAS CAF ENTI

Al ruolo degli ENTI siamo particolarmente interessati, in quanto dalla loro attività può derivare proselitismo, quando funzionano e sono efficaci, oppure disdette in caso contrario.

Non vogliamo governare gli Enti, o intrometterci nelle loro dinamiche gestionali, ma non possiamo accettare che in questi organismi prevalga il solo interesse al business.

Insieme alla Figgest (Società a responsabilità limitata di cui abbiamo una titolarità di quote sociali al livello regionale) che esercita l'attività fiscale attraverso la convenzione con il CAF CISL, abbiamo sottoscritto un protocollo d'intesa che oltre a garantire un trattamento omogeneo sul territorio regionale rispetto a prezzi e tariffe dei servizi, evidenzia il contributo delle nostre strutture territoriali con la messa a disposizione delle sedi locali e con la collaborazione degli attivisti della federazione, ma soprattutto affronta il tema della "governance" del servizio nel territorio attraverso una programmazione condivisa fra responsabili territoriali del CAF e della FNP. Ciò che è stato fatto è positivo, ma molto ancora rimane da fare, a causa delle molte incombenze che il governo scarica sui cittadini ed i pensionati e quindi, di riflesso, sui servizi che cerchiamo di garantire.

Con l'INAS il rapporto è più complesso, non certamente per le relazioni personali con gli operatori e con i responsabili, ma per la struttura estremamente centralizzata dell'ENTE.

Condividiamo le decisioni assunte nell'Assemblea dei servizi CISL di due anni fa, purtroppo disattese, e concordiamo con il documento approvato dalla commissione della FNP nazionale, finalizzato a riproporre il problema al congresso, per assumere le decisioni politiche adeguate.

Non rivendichiamo confusione di ruoli, ma il coordinamento politico dei servizi, e il suo decentramento decisionale a livello di Regione deve essere la base su cui basare un intervento globale dell'Organizzazione nel suo insieme.



Rimane invece da sviluppare il rapporto con le Associazioni promosse dalla CISL, la cui collaborazione è legata ai rapporti con i vari responsabili locali, ma è carente di un coordinamento politico della Confederazione.

RUOLO del VOLONTARIATO

In allegato vi proponiamo la scheda riassuntiva dell'attività svolta dalla nostra Associazione di volontariato ANTEAS.

Dobbiamo significare la crescita notevole della nostra presenza in questo campo, per noi sconosciuto nel passato. Segnaliamo ancora qualche lacuna in alcune realtà territoriali, ma il nostro impegno sarà finalizzato al recupero di queste carenze.

Ciò che ci preme sottolineare è che la FNP ha avuto un ruolo fondamentale nella promozione di questo settore di intervento, tuttavia il volontariato deve coinvolgere l'intera CISL.

Il Protocollo d'intesa firmato con la USB-CISL in applicazione di quello sottoscritto con la Confederazione deve essere applicato nella sua interezza e deve trovare nella CISL regionale la dovuta attenzione.

Dobbiamo altresì impegnarci per sviluppare il settore della Promozione sociale, che a seguito della cessazione dell'attività dell'ETSI vede coinvolta l'ANTEAS.

E' un campo di impegno sociale che può dare risposte culturali, sociali, ricreative ai nostri associati, e che può rappresentare un'ulteriore opportunità di proselitismo.

FORMAZIONE-UFFICIO STUDI

I nostri dirigenti, attivisti, militanti ci offrono la loro disponibilità nelle sedi FNP per un lavoro di accoglienza, ascolto e individuazione delle soluzioni, che possono essere individuali o collettive attraverso la contrattazione sociale.

E' d'obbligo per la dirigenza a tutti i livelli mettere in condizioni ottimali questi uomini e queste donne di svolgere la loro attività, consapevoli che nelle nostre realtà prevale il rapporto personale e il passaparola.

Una risposta positiva, una disponibilità a trovare la soluzione, un servizio efficace ed efficiente è premessa all'incremento del proselitismo....in caso contrario!!!!

La risposta a questa esigenza di competenza passa attraverso un'attività formativa finalizzata al ruolo che ciascuno dovrà assumere sia che si tratti di servizi che di contrattazione locale.

Così come la concertazione locale non può essere lasciata alla buona volontà dei singoli, ma deve essere supportata da un efficace lavoro di staff, da un ufficio studi



capace di fornire ai nostri dirigenti locali un supporto di conoscenze adeguato a reggere il confronto con le varie controparti.

La Dirigenza regionale uscente della FNP ha cominciato questa attività e auspica che ci sia il consenso necessario in tutto il corpo dell'Organizzazione per rafforzare queste funzioni che in alcune circostanze vengono, sbagliando, sottovalutate.

IMPEGNO PROGRAMMATICO

L'esposizione fatta è la sintesi dei quattro anni che ci hanno preceduto, il prossimo mandato vedrà la FNP-CISL impegnata a rafforzare il proprio ruolo **per la difesa degli anziani, per un nuovo welfare e per unire le generazioni attraverso:**

- lavoro, sviluppo, equità e giustizia sociale
- La difesa del potere di acquisto delle pensioni
- Legge quadro per la non autosufficienza
- Contrasto agli sprechi alla mala gestione ed ai costi impropri della politica;
- Rilancio del welfare pubblico, equo e solidale
- Rilancio della concertazione e con le Istituzioni locali
- Diritto alla formazione per i nostri Dirigenti con un programma di formazione continua da attuarsi nei prossimi quattro anni.

Il lavoro da fare è notevole, ma se il Congresso lo condivide e vorrà affidarmi la responsabilità di guidare il nuovo gruppo dirigente, sono convinto, con il vostro contributo, di poter vincere questa sfida.

CONCLUSIONI

Premetto che la FNP ha operato in forte sintonia con la Confederazione Territoriale e Regionale, e che, in particolare con il dipartimento delle politiche sociali, il supporto confederale è stato indispensabile nel sostenere sia il confronto unitario sia i tavoli di contrattazione istituzionale.

Voglio alla fine di questa relazione ringraziare tutti coloro che hanno contribuito a costruire e mantenere questa nostra grande Federazione, le migliaia di iscritti che hanno partecipato alle manifestazioni caratterizzando la loro presenza con bandiere e striscioni, le diverse centinaia di militanti che svolgono la loro attività nelle sedi della FNP, le Dirigenze e le Segreterie Provinciali che hanno garantito la presenza organizzativa e politica nelle province, il Direttivo Regionale uscente che ha, anche dopo ampio confronto, sempre sostenuto la linea d'azione della Segreteria.



Un ringraziamento particolare alle collaboratrici qui presenti che contribuiscono a garantire la buona riuscita dei lavori congressuali, alla nostra collaboratrice Alessandra, al Collegio dei Sindaci, a Mario e Giacomo, alla Segreteria che mi ha accompagnato in questi anni nelle persone di Maria Bonaria e Pasquale. Un particolare ringraziamento è d'obbligo, anche a nome di tutti voi, al nostro Segretario Organizzativo uscente: Achille Trogu, che per regole statutarie deve lasciare gli incarichi di Segreteria, ma spero e mi auguro che sarà sempre con noi a prescindere dal ruolo ricoperto.

Grazie e buon congresso nell'interesse della FNP, della CISL, degli anziani, dei pensionati e della Sardegna intera.